

Rapporto di Bilancio del Bene Comune

Autore Ilaria Chessa (ilariachessa@yahoo.co.uk)

Nome dell'azienda Azienda Agricola San Bonifacio



Settore Agro-Ambiente

Tipo di Azienda Ditta individuale

Sede Villa Bartolomea (VR)

Numero collaboratori 2

Periodo di Riferimento

Il periodo di riferimento di questo rapporto è il 2012-2015, da quando l'azienda ha:

- Intrapreso la riconversione della sua produzione al biologico
- Messo in atto misure agro-ambientali per bilanciare l'agri-ecosistema aziendale
- Stanziato investimenti per accorciare la filiera e vendere al mercato locale.

Fatturato

Note alla lettura del fatturato:

- Dal 2012 è in atto una ristrutturazione aziendale e conversione al biologico, con una riduzione delle Superfici Agricole Utili (SAU) di circa un terzo, a favore di boschi, siepi e fasce inerbite (piante piccole e da frutto).
- Nel 2014 vi è stata un'ulteriore riduzione della Superficie Agricola Totale (SAT), che è passata da 49 ettari a 27 ettari.
- La quantità di prodotti finiti per il mercato è ancora molto limitata e la maggior parte dei prodotti è ancora in fase di test.
- Il fatturato riflette sia la forte riduzione della SAU sia gli anni d'investimenti di materiali e macchinari e la ristrutturazione.

Tabella 1 Fatturato Aziendale

	2012	2013	2014
Fatturato	€ 140,826.30	€ 63,708.27	€ 50,445.19
Valore della produzione	€ 45,826.30	€ 20,708.27	€ 15,445.19
Colture erbacee e foraggere	€ 45,826.30	€ 20,708.27	€ 15,445.19
Colture permanenti			
Allevamenti (compreso soccida)			
Prodotti trasformati in azienda			
Servizi connessi:			
Ricavi da agriturismo e attività ricreative			
Ricavi da attività di manutenzione ambientale e conservazione spazio naturale			
Produzione di energia da fonti rinnovabili			
Conto terzismo attivo			
Premi e pagamenti disaccoppiati	€ 95,000.00	€ 43,000.00	€ 35,000.00
Premio unico (PAC)	€ 15,000.00	€ 15,000.00	€ 15,000.00
Pagamenti agroambientali (boschi e siepi)	€ 20,000.00	€ 28,000.00	€ 20,000.00
Altro (biologico)	€ 60,000.00		€ 0.00

Utile

Il surplus d'azienda riflette gli investimenti fatti per la riconversione al biologico e le misure agro-ambientali.

Tabella 2 Utile Aziendale

	2012	2013	2014
Surplus/Utile	€ 268.77	€ 34,024.38	€ 749.79

Arco di tempo impiegato per la realizzazione del report:

Da Giugno 2015 a Febbraio 2016

Attività	Periodo
Incontri Azienda / Raccolta ed elaborazione dati / Confronto con altri consulenti / Scrittura rapporto	Giugno – Novembre 2015
Revisione Peer (parte 1)	4 Dicembre 2015
Revisione Peer (parte 2)	18 Gennaio 2016
Revisione Peer (parte 3) - finale	1 Febbraio 2016
Finalizzazione rapporto	Febbraio 2016

Report di attività

L'impresa e il Bene Comune

L'azienda Agricola San Bonifacio è una ditta individuale con 2 collaboratori incluso il titolare e che impiega prestazioni occasionali stagionali. Le sue attività coprono una Superficie Agricola Totale (SAT) di 27 ettari, di cui 15 ettari coltivati. Da 30 anni l'azienda operava seguendo una gestione convenzionale della coltivazione del frumento, soia, mais ed in passato anche della barbabietola. Dal 2008 la gestione è passata da padre a figlio (l'attuale titolare), il quale ha progettato e sta realizzando una graduale ma completa conversione verso un'agricoltura biologica e una gestione sostenibile dell'agro-ambiente. Nel 2012, grazie a finanziamenti pubblici europei di primo insediamento e ammodernamento, l'azienda ha acquistato macchinari per la gestione ordinaria della terra, l'accorciamento della filiera produttiva, e ha diversificato la produzione per uscire dallo schema ordinario, oltretutto aver ristrutturato il tetto del granaio per lo stoccaggio e la futura vendita diretta dei suoi prodotti al mercato locale. Nello stesso anno, l'azienda ha anche messo in atto misure agro-ambientali di rimboschimento, con impianti policiclici di durata di 35 anni (legna da ardere nel breve termine, pioppi da slaminare nel medio termine e noci/tigli/querce per la legna da opera nel lungo termine); ed ha creato corridoi ecologici con siepi di alberi ed arbusti con circa 20 diverse essenze arboree ed arbustive per promuovere la biodiversità.

Dall'iniziativa di riforestazione dell'azienda agricola è nata l'associazione Geoponika per la promozione sociale e ambientale che, attraverso attività in rete, condivide, impara e contribuisce a progetti che promuovano un uso più consapevole della terra, come per esempio piantare alberi, raccogliere olive, fare orti, potare e rendere agibili poderi abbandonati, cercando di creare ambienti ospitali e fertili. Geoponika, attraverso il titolare dell'azienda agricola San Bonifacio di cui è Segretario e socio attivo, è attiva nella Rete Semi Rurali, che promuove la ricerca e l'utilizzo di sementi contadine per promuovere la biodiversità coltivata e la salute dell'uomo. E' una rete di scambio e di confronto fra 30 associazioni agricole in tutta Italia. L'azienda agricola sta inoltre definendo una collaborazione con l'azienda Teste di Rapa per la distribuzione locale e a domicilio dei suoi prodotti e sta tessendo la rete per promuovere la formazione di contratti di rete e simili collaborazioni tra aziende agricole.

Dal 2013 l'impresa non utilizza più composti di natura chimica ma solo biologici ed ha iniziato ad adottare tecniche di coltivazione rigenerative a basso impatto ambientale (sovesci, colture, intercalari e consociazioni).

A seguito del miglioramento del contesto ambientale ottenuto dalla piantumazione di alberi condotta nel 2012, a partire dal 2014 è iniziata la diversificazione colturale che ha visto la reintroduzione della canapa, l'introduzione di varietà locali di mai giallo e bianco, la coltura del lino, della senape e del grano saraceno e l'utilizzo di grani di frumento tenero di diverse varietà locali seminati in popolazione unendosi ad un progetto di selezione e miglioramento genetico promosso dalla Rete Semi Rurali.

Nel 2015, l'azienda ha messo a punto dei macchinari e attrezzature per il compostaggio della materia organica aziendale ed esterna, secondo le ricette dell'agricoltura rigenerativa (concime bokashi), con l'intenzione di migliorare la fertilità dei terreni, le rese e anche il fatturato attraverso la vendita di sacchi di compost ad aziende agricole e a privati. A Febbraio 2015, l'azienda ha anche inviato alle autorità preposte la notifica per la certificazione biologica autorità preposte ed è stata certificata biologica "in conversione" a fine 2015 a seguito della prima visita ispettiva da parte dell'ente certificatore.

Nel 2015, l'azienda si è fatta promotrice sui suoi terreni di percorsi e gite ecologiche da parte delle scuole locali per promuovere il pensiero ecologico fra i più giovani ed ha in piano di espandere questa parte del suo impegno sociale.

L'azienda ogni anno contribuisce attivamente al monitoraggio dei boschi, gestendone l'accrescimento e finanziando la ricerca nell'arboricoltura in collaborazione con l'Associazione per l'Arboricoltura da Legna Sostenibile per l'Economia e l'Ambiente (AALSEA).

Obiettivi dell'azienda e rapporto con l'economia del bene comune

L'azienda intende riorientare in maniera integrale il suo sistema produttivo verso un'agricoltura biologica sostenibile e promuovere sinergie con stakeholder lungo la filiera che permettano la realizzazione di un'agricoltura sostenibile, coltivando varietà locali per il mercato locale-regionale, e il supporto della biodiversità.

Sintesi delle attività svolte (nel periodo di riferimento 2012-15)

Questo rapporto include informazioni sul risultato della ristrutturazione aziendale in atto operativamente dal 2012 e sui risultati ottenuti fino a Ottobre 2015. Le iniziative sono descritte all'interno degli indicatori e sotto-indicatori seguendo l'ordine della matrice 4.1 sul Bilancio del Bene Comune.

Persona di riferimento per l'Economia del Bene Comune (EBC)

Federico San Bonifacio, Rappresentante Legale dell'Azienda Agricola San Bonifacio
Villa Bartolomea (VR), Tel. +39 3394426289

Attribuzione al gruppo energetico di riferimento/Gruppo regionale e Descrizione del grado di propensione all'EBC da parte dell'azienda

Gruppo territoriale di Verona. L'azienda Agricola San Bonifacio è attivamente interessata alle questioni socio-ambientali, centrali ai valori dell'EBC. Il titolare dell'azienda ha invitato il movimento EBC a condurre l'analisi che ha portato alla preparazione del presente rapporto di bilancio ed ha partecipato sia alle discussioni sull'autovalutazione, sia al primo corso per consulenti EBC condotto in Italia. Negli ultimi due anni, il titolare si è anche impegnato nelle attività di rete fra le aziende agricole della Provincia di Verona, collaborando al coordinamento del progetto Nuove Vite Contadine, promosso dal gruppo MAG (Mutua Auto Gestita), che collabora attivamente con l'EBC in Italia.

AUTOVALUTAZIONE E CRITERI NEGATIVI SUCCESSIVAMENTE ATTESTATO CON I PUNTI

Tabella 3 Risultati della Matrice del Bene Comune

	Indicatori	Auto Valutazione %
A1	Forniture etiche	60%
B1	Finanza management	40%
C1	Qualità del posto di lavoro e parificazione	20%
C2	Equa distribuzione del lavoro	40%
C3	Promozione di una condotta ecologica di collaboratori	20%
C4	Equa suddivisione del reddito	40%
C5	Democrazia e trasparenza interne all'azienda	10%
D1	Rapporto etico con i clienti	20%
D2	Solidarietà con le imprese partner	40%
D3	Configurazione ecologica di prodotti e servizi	40%
D4	Configurazione sociale di prodotti e servizi	10%
D5	Innalzamento dello standard socio- ecologico della categoria	50%
E1	Significato e ripercussioni sulla società di prodotti/servizi	60%
E2	Contributo al bene comune	20%
E3	Riduzione dell'impatto ambientale	50%
E4	Utilizzo degli utili rivolto al bene comune	30%
E5	Trasparenza e cogestione sociale	30%

Criteri negativi

L'azienda non viola alcuna norma socio-ambientale nazionale o internazionale come da tabella sotto.

Tabella 4 Criteri Negativi

Criteri negativi	Sì	No
Nessuna violazione delle norme ILO sul diritto del lavoro e i diritti umani	X	
Assenza di prodotti lesivi della dignità umana	X	
Nessuna collaborazione con aziende che ledono la dignità umana	X	
Nessuna acquisizione ostile	X	
Assenza di brevetti blindati	X	
Assenza di prezzi dumping	X	
Illegittimo inquinamento ambientale	X	
Violazione di norme ambientali (p.e. superamento di limiti)	X	
Assenza di obsolescenza programmata	X	
Comportamento lesivo del diritto del lavoro da parte dell'azienda	X	
Nessuna riduzione di posti di lavoro o delocalizzazione (in presenza di utili)	X	
Nessuna sottrazione all'obbligo fiscale	X	
Assenza di retribuzione inadeguata per soci non lavoratori	X	
Dichiarazione di tutte le società partecipate e filiali	X	
Nessun ostacolo alla formazione di consigli di fabbrica	N/A	
Dichiarazione pubblica di tutti i flussi finanziari a lobbisti e Lobby/Registrazione nel registro europeo delle Lobby	N/A	
Assenza di eccessiva forbice salariale	X	

Descrizione dettagliata dei singoli criteri

A1 FORNITURE ETICHE

Da quando ha intrapreso la conversione del suo modello produttivo verso un'agricoltura biologica e un agro-ambiente sostenibile, l'Azienda Agricola San Bonifacio si è impegnata in maniera pratica ad acquisire input allineati con l'obiettivo socio-ambientale che si è prefissa. In particolare, ha fatto una scelta oculata delle sementi contadine locali, biologiche e rispettose per l'ambiente.

Il corrente assetto dell'utilizzo terriero (27 ettari) è il seguente:

- Boschi, Siepi e Tare (12 ettari)
- Invernali: Frumento tenero, Orzo, Segale, Farro monococco, Lino (6 ettari)
- Primaveraili da Rinnovo: Mais, grano saraceno e canapa (3 ettari)
- Leguminose: Soia e Trifoglio bianco (2,5 ettari)
- Foraggere: (2,5 ettari)
- Orto frutta (1 ettaro)

L'allineamento ecologico dell'acquisizione delle forniture è graduale e in una serie di aree l'azienda ha ancora strada da fare, come ad esempio nell'ambito dell'approvvigionamento energetico. L'azienda cerca di accelerare il processo riducendo i consumi e gli sprechi e attraverso attivi rapporti di rete, incluso nel campo della ricerca, come nel caso delle sementi con la Rete Semi Rurali, che mira a ripristinare il ruolo originale del contadino nella selezione dei semi.

La Tabella 5 dettaglia le principali voci di costo delle attività agricole aziendali dal 2012 al 2014 e la loro incidenza sui costi complessivi (in percentuale). Le principali voci di costo sono le seguenti:

- Noleggio e servizi
- Consulenze
- Manodopera
- Ammortizzazione macchinari

Tabella 5 Costi Aziendali per Categoria

	2012 (% costi)	2013 (% costi)	2014 (% costi)	Rischi socio/ ecologici	Status quo / Obiettivi nella scelta	Potenziale di Miglioramen to (alternative di qualità superiore)
Costi specifici	€ 140,557.53	€ 29,683.89	€ 49,695.40			
Acquisto di materie prime (escluso beni strumentali)			€ 1,722.25 (3%)	Alti	Tutti i semi usati sono autoprodotti (escluse le orto-frutta)	Vendita di sementi e concimi ecologiche dall'azienda
Costi per noleggi e servizi	€ 62,535.86 (44%)	€ 8,234.94 (28%)	€ 18,077.71 (36%)	Lavoro conto Terzi e Noleggi	Riduzione lavoro conto terzi	Azienda offre servizi a terzi
Consumi di energia (luce, acqua, gas)	€ 375.21 (0.3%)	€ 938.09 (3%)	€ 1,164.10 (2%)	Consumi domestici e di macchinari/ attrezzature	Consumo Energetico da Fonti Convenzionali	Energie Rinnovabili (smaltimento amianto e copertura fotovoltaica sulle stalle)
Carburanti	€ 2,920.57 (2%)	€ 1,277.13 (4%)	€ 2,643.45 (5%)	Inefficienza energetica del sistema agricolo produttivo genera alti consumi di energia fossile	E' stata scelta una conversione e graduale delle tecniche agronomiche e a basso consumo	Conversione integrale
Assicurazioni sul prodotto						
Spese generali (cancelleria, spese postali e telefoniche ecc.)		€ 7.80 (0.03%)	€ 272.51 (1%)			
Costi per godimento di beni di terzi (affitti e leasing)						
Assicurazioni su macchine e fabbricati	€ 85.91 (0.1%)	€ 82.42 (0.3%)	€ 284.83 (1%)			

Manutenzioni	€ 1,483.63 (1%)	€ 1,184.29 (4%)	€ 2,024.61 (4%)			
				Pagamento a società o privati che non finalizzano la loro consulenza a obiettivi o strategie di impatto sociale ed ambientale e positivo	Collaborazione con società che promuovono l'auto-imprenditorialità/lavoro freelance in un settore agricolo politicizzato	Le società collaboratrici potrebbero essere più attive e organizzate nella promozione delle attività con impatto positivo
Consulenze	€ 33,069.87 (24%)	€ 5,772.88 (19%)	€ 9,400.00 (19%)			
Formazione						
Costo manodopera salariata (salari e stipendi, oneri dipendenti)	€ 16,834.93 (12%)	€ 12,186.34 (41%)	€ 11,927.47 (24%)	Salario minimo	Parte del salario è compensato con concessione e d'uso e di usufrutto di beni mobili ed immobili	Maggiore trasparenza. Aumento del salario contestualmente alla contrattazione del costo dei servizi d'uso e di usufrutto
Oneri sociali manodopera familiare						
Imposte e tasse locali						
Ammortamenti investimenti in immobilizzazioni i Importo investimento/durata ammortamento	€ 23,251.55 (17%)		€ 2,178.47 (4%)	Acquisto piante per riforestazione	Materiale proveniente dal Veneto e dall'Umbria	Autoproduzione con piante autoctone o d'interesse particolare
Interessi passivi						

A1.1 Regionalità degli input - Rispetto di aspetti regionali, ecologici e sociali e alternative migliorative (Rilevanza: alta) – 65% Esemplare

Con la conversione al biologico, l'azienda è impegnata attivamente nella ricerca d'input, specialmente di sementi, che valorizzino le colture rurali locali. Per esempio, ha introdotto sementi contadine locali come la varietà di mais bianco 'biancoperla'. L'azienda è impegnata attivamente nella ricerca di varietà contadine adattate al territorio, locali e innovative, come ad esempio per la selezione di varietà di frumento in popolazione come pool genetico tra cui selezionare in base alla risposta del terreno.

Il noleggio di macchinari e servizi avviene attraverso il 'conto terzismo', cooperative locali e scambio di manodopera e macchinari in solidarietà tra aziende circostanti. Con l'acquisto di una piccola mietitrebbia e di una seminatrice l'azienda vuole limitare l'intervento di contoterzisti (agricoltura meccanizzata per l'industria agroalimentare) e favorire le relazioni con aziende agricole locali attraverso la condivisione delle nuove attrezzature.

L'azienda agricola è sede operativa dell'associazione Geoponika (www.geoponika.org), il cui obiettivo è di promuovere e ricercare pratiche agricole con impatto positive sull'ambiente e lo scambio di conoscenze con altre associazioni agricole locali e regionali. Inoltre l'azienda collabora nella Rete Semi Rurali per promuovere il confronto sulle sementi contadine locali, e organizza incontri nella sua sede insieme ad associazioni ambientali locali.

A1.2 Socio/Ecologia degli input - Ampia discussione sui rischi di prodotti e servizi acquisiti e i processi per renderli sicuri (Rilevanza: media) – 60% Esperto

Dal 2012 l'azienda ha orientato la produzione al biologico (non certificato). In particolare, l'azienda:

- Ha sostituito le sementi di grano e mais industriali con varietà locali biologiche.
- Ha aumentato la biodiversità coltivata in azienda.
- Ha sostituito interamente l'utilizzo di composti chimici con quelli biologici.
- Ha alternato colture biologiche a boschi e siepi; ed ha piantato varietà di piante a utilizzo sostenibile nel corto, medio e largo periodo al fine di contribuire alla biodiversità e all'equilibrio ambientale.

- E' impegnata nella ricerca sugli effetti delle sementi acquistate per migliorare le scelte in base alla risposta del terreno.

A testimonianza dei risultati ottenuti in campo ecologico dal 2012, nel Febbraio 2015 l'azienda ha ufficialmente inviato la notifica della sua produzione biologica alle autorità preposte ed è stata certificata biologica "in conversione" a fine 2015 a seguito della prima visita ispettiva da parte dell'ente certificatore ABCert.

Un punto critico dell'azienda riguarda l'approvvigionamento idrico, che proviene dalle acque superficiali gestito dal Consorzio di Bonifica delle Grandi Valli Veronesi. Tale acqua è probabilmente inquinata dall'agricoltura regionale e dalla gestione dei territori a monte della pianura dove scorre il fiume Adige. Inoltre l'acqua nei canali secondari viene fornita in maniera irregolare creando scompensi ecologici all'agro-ecosistema. Sin dall'inizio, il titolare è stato desideroso di risolvere questo problema, che però richiede un ingente dispendio energetico. Per la Primavera 2016, è previsto un incontro divulgativo-informativo all'interno dell'azienda - in collaborazione con l'associazione "Geoponika" e il collettivo di artisti contemporanei "Radical Intentions" - sul tema dell'acqua in cui l'azienda propone che vengano affrontate queste tematiche socio-ambientali.

Fatta eccezione per le sementi, i fornitori non vengono coinvolti nel processo di acquisto degli input, servizi o prodotti finiti. Tuttavia, le informazioni e le esperienze aziendali sull'approccio intrapreso nella sua agricoltura biologica sono diffuse dall'azienda attraverso il sito web (www.agricolasanbonifacio.it) e incontri aperti al pubblico, come per esempio quello tenutosi nella sede dell'azienda sull'agricoltura organica e rigenerativa e sulla legge sulle sementi nel Febbraio 2015. Nella stessa occasione, l'azienda ha ospitato l'assemblea nazionale della Rete Semi Rurali (costituita di 30 associazioni agricole) per promuovere la ricerca partecipata e lo scambio di sementi.

Ogni anno l'azienda investe 600 euro nella ricerca sull'agro-forestazione dei terreni in pianura attraverso l'associazione AALSEA.

A1.3 Equità dei prezzi degli input - Circostanze strutturali per la determinazione di un prezzo equo (Rilevanza: bassa) – 30% Progredito

L'obiettivo dell'azienda agricola San Bonifacio è di portare avanti un modello di agricoltura sociale; in ultimo, questo implica la formazione di un prezzo equo. La realizzazione di tale obiettivo è ancora '*work in progress*'.

L'azienda non basa la sua scelta dei suoi input principali – come le sementi – sul prezzo, bensì sulla qualità. La conversione a un'agricoltura interamente biologica è stata graduale; l'azienda mantiene una porzione dei prezzi che non è auto-determinata da un rapporto col cliente, ma fa riferimento al mercato di Bologna per i prodotti agricoli.

L'azienda inoltre privilegia rapporti collaborativi di lunga durata nell'acquisto degli input come nel caso dello scambio di sementi e conoscenze o di metodologie open-source per l'autocostruzione di macchinari e infrastrutture aziendali.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (A1)

- Nonostante le spese di elettricità siano limitate, l'azienda può considerare alternative di approvvigionamento energetico più ecologiche. Per esempio, il trattore utilizzato è alimentato tradizionalmente a diesel; tecniche alternative più ecologiche possono essere progressivamente introdotte per ridurre l'impatto dei gas di scarico sull'ambiente come dei pannelli fotovoltaici a copertura delle stalle e fenili o l'utilizzo dei cavalli per delle specifiche operazioni colturali e per il trasporto di materiale internamente all'azienda.
- Una volta confermata la certificazione biologica, l'azienda può espandere e consolidare la sua attività di rete con lo scambio d'informazioni e ricerca sugli input alla produzione, con un coinvolgimento più strutturato di fornitori e altri stakeholder lungo la filiera.
- Durante l'incontro divulgativo-informativo sull'acqua che si terrà in azienda nella Primavera 2016 in collaborazione con Geoponika, l'azienda s'impegna ad approfondire criticità e soluzioni sull'approvvigionamento idrico e a rendere tali soluzioni pubblicizzate e operative.

B1 FINANZIAMENTO ETICO

L'attività di conversione al biologico e le misure agro-ambientali intraprese dall'azienda sono state finanziate da dei sussidi all'agricoltura da parte della Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea, attraverso diverse linee di budget disponibili.

Come si evince dalla Tabella 6 – che è un estratto degli elementi del fatturato aziendale già presentati nella Tabella 1 – il 67% delle attività agricole sono finanziate da sussidi a fondo perduto della PAC ed il 33% dalle vendite dei prodotti, che risultano ancora limitate data la recente riconversione dei terreni. Tutti gli utili vengono re-investiti in azienda per l'espansione dell'attività produttiva e ecologica.

Tabella 6 Finanziamenti Aziendali

	2012	2013	2014
Totale Entrate Finanziarie	€ 140,826.30	€ 63,708.27	€ 50,445.19
Vendita Produzione	€ 45,826.30 (33%)	€ 20,708.27 (33%)	€ 15,445.19 (31%)
Colture erbacee e foraggere	€ 45,826.30	€ 20,708.27	€ 15,445.19
Premi e pagamenti disaccoppiati	€ 95,000.00 (67%)	€ 43,000.00 (67%)	€ 35,000.00 (69%)
Premio unico (PAC)	€ 15,000.00	€ 15,000.00	€ 15,000.00
Pagamenti agroambientali (boschi e siepi)	€ 20,000.00	€ 28,000.00	€ 20,000.00
Altro (biologico)	€ 60,000.00		

Il titolare dell'azienda è pienamente consapevole dell'importanza delle fonti di finanziamento al proprio business e del loro potenziale impatto socio-ecologico. Nonostante abbia già iniziato discussioni per aprire un conto aziendale in Banca Etica, per il momento si serve di servizi bancari provvisti da enti convenzionali, uno dei quali (la Banca Popolare di Verona facente parte del gruppo Banco Popolare) è sulla lista dei finanziatori di armi, in base al sito ufficiale sulle banche armate.

B1.1 Istituzionalizzazione (Rilevanza: media) – 10% Primi Passi

L'azienda si avvale di una collaboratrice occasionale qualificata per la gestione e la contabilità aziendale, che viene tenuta aggiornata regolarmente dal titolare. Non vi è formazione del personale in materie finanziarie, perché tutto è gestito direttamente dal titolare in modo allineato con l'obiettivo socio-ecologico dell'azienda.

B1.2 Qualità etico-sostenibile dei servizi finanziari (Rilevanza: bassa) – 10% Primi Passi

Come citato nella Tabella 6, tutti i finanziamenti aziendali provengono da fondi europei per l'agricoltura e capitale aziendale da fatturato. L'azienda ha preso i primi contatti concreti con Banca Etica con l'intenzione di aprire un conto. Banca Etica ha in piano di aprire uno sportello a Legnago, non troppo lontano dalla sede dell'azienda ma questo non è ancora operativo. La lontananza logistica di Banca Etica dalla sede aziendale non rende la scelta di cambiare conto societario ancora praticabile. L'azienda pertanto continua a gestire un conto presso la Banca Popolare di Verona e un altro presso Creval (Credito Valtellinese), filiale di Fano. La prima, facente parte del Banco Popolare, è nella lista delle banche che finanziano armi, secondo il sito ufficiale di 'banche armate' (http://www.banchearmate.it/2015/TabellaBanche2015_Anno2014.pdf).

B1.3 Predisposizione orientata al bene comune (Rilevanza: alta) – 60% Esperto

L'Azienda presenta una totale predisposizione a investire in progetti eco-sostenibili. Questo è comprovato da una serie di progetti realizzati, in pieno o parzialmente.

1. L'azienda ha raggiunto l'obiettivo del suo investimento a lungo termine per la riconversione dei terreni ad agricoltura biologica e la promozione di un ecosistema sostenibile con la messa a terra di boschi e siepi.
2. L'azienda ha investito in un progetto sociale per la promozione di itinerari scolastici nella natura. Le prime visite di scolaresche locali avvenute nella prima metà del 2015. Questo programma è in espansione.
3. L'azienda supporta attivamente la ricerca, direttamente e anche attraverso associazioni quali la Rete Semi Rurali, AALSEA e Agricoltura Rigenerativa Italia.

4. Il titolare non percepisce ancora un salario, nonostante i suoi costi siano coperti dall'azienda, e tutti gli utili sono al momento reinvestiti nelle attività socio-ecologiche dell'azienda.

B1.4 Finanziamento orientato al bene comune (Rilevanza: bassa) – Esperto 50%

Due terzi dei finanziamenti all'azienda nel 2012-14 provengono dalla Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea, un programma che non raccoglie interessi. La rimanente parte dei finanziamenti proviene direttamente dagli utili reinvestiti dell'azienda stessa.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (B1)

- L'azienda potrebbe aprire il conto aziendale con Banca Etica, nonostante la distanza della filiale più vicina. L'operatività di Banca Etica può essere gestita anche attraverso le Poste Italiane, presenti sul territorio.
- L'azienda potrebbe considerare di trasferire il suo conto corrente dalla Banca Popolare di Verona (banca armata) ad altro istituto finanziario che non finanzi armi e che abbia progetti socio-ecologici e solidali più convincenti.
- L'azienda potrebbe attivare relazioni finanziarie con consumatori interessati ai prodotti aziendali per esplorare la possibilità che diventino dei co-finanziatori del progetto agricolo.

C1 QUALITA' DEL POSTO DI LAVORO E PARIFICAZIONE

L'azienda è piccola e ben disposta alla promozione della diversità (per esempio quella etnico-religiosa) e della partecipazione attiva da parte di tutti i collaboratori. Nonostante vi sia una casistica limitata di collaboratori per valutare questo indicatore, il titolare è intenzionato a impostare una selezione e gestione del personale che sia flessibile e partecipativa, nei limiti della buona pratica agricola.

L'impresa agricola San Bonifacio conta su un personale di 2 persone: il titolare e un collaboratore part-time. In aggiunta, durante le stagioni della semina e del raccolto, l'azienda impiega lavoratori stagionali fidati, e terzisti in base alle necessità. In passato, l'azienda ha collaborato con l'associazione WWOOF (*Willing Workers on Organic Farming*), un'iniziativa di scambio di esperienza biologica, in cambio di vitto e alloggio con cui ha già intrapreso i contatti per iscriversi nel 2016.

Nell'immediato futuro, il titolare ha identificato la persona da impiegare a tempo pieno come collaboratore capo ed è in corso la discussione sui termini lavorativi.

Tabella 7 Personale Aziendale e Collaboratori Occasionali

Posizione	Status Assunzione	Genere	Nazionalità	Mansioni	Commenti Compenso /Benefits
SITUAZIONE PRESENTE					
Titolare e collaboratori					
1 Rappresentante Legale (Federico)	Tempo pieno	Maschio	Italia	Rappresentante legale Direttore Generale	No salario ma casa e stile di vita pagato dall'azienda
1 Custode (Riccardo)	Part time	Maschio	Polonia	Custode della casa nei terreni Lavori occasionali: taglio prato, gestione animali (1 asino, 1 cavallo)	Salario part time (50 ore mensili): Eur400 /mese Abitazione in comodato d'uso per sé e famiglia Orto e accesso a prodotti

					agricoli, acqua, macchinari e legna
Collaboratori stagionali					
Lavoratori Stagionali	Prestazione occasionale	Maschi	Italiani e Coop di Marocchini	Potature di boschi e siepi e altro	
Terzisti Stagionali	Prestazione occasionale	Maschi	Varie	Semina Raccolto	
PROSPETTIVA FUTURA					
Collaboratore Capo	Tempo pieno (futuro)	Maschio	Albania	Coordinazione e agricola e meccanica Innovazione agricola	Candidato già identificato. Età 38 anni Salario + alloggio, accesso a orto/prodotti agricoli, acqua, macchinari e legna
Max. Volontari	4	Scambio di competenze (futuro)	Misto	Varie	Scambio di tecniche agricole Attraverso la Geoponika e WWOOF

Data la natura del lavoro in campagna e le dimensioni ancora ridotte dell'azienda, la tendenza è di impiegare personale maschile. A oggi, non vi sono disabili impiegati nell'impresa. Il custode ha un'età avanzata rispetto alla media agricola¹. Non vi è discriminazione di nazionalità nelle assunzioni: il custode è polacco, i terzisti di nazionalità varia e il collaboratore capo (in fase di assunzione) è di origine albanese.

In futuro, l'impresa intende impiegare il servizio di volontari che apportino conoscenze tecniche ed esperienze all'impresa per periodi definiti in cambio di vitto, alloggio e remunerazione di base.

¹ All'inizio di Novembre 2015, dopo la stesura di questo rapporto, il custode è morto. L'azienda è in procinto di riorganizzare i set di lavori che prima erano di sua competenza e accelerare l'assunzione del collaboratore capo che era in fase di negoziazione.

C.1.1 Cultura dell'organizzazione e strutture orientate ai collaboratori (Rilevanza: media) – 20% Progredito

L'azienda è piccola e conta al momento di solo 2 collaboratori: 1 titolare, 1 custode part time / impiegato. I compiti lavorativi e le responsabilità sono chiari e ben delineati. Il titolare offre flessibilità e autonomia nello svolgimento delle mansioni stabilite, nei limiti della buona pratica agricola, nonostante non sempre queste siano corrisposte dal membro della squadra, che tende a preferire puntuali istruzioni con scadenze.

L'azienda rispetta le norme di condizionalità di sicurezza sul lavoro (che è poi anche una condizione per accedere ai fondi PAC). Non ha ancora messo in atto misure di formazione e non vi è un coinvolgimento dei collaboratori nelle scelte aziendali, nonostante vi sia l'interesse da parte del titolare ad assumere, con l'espansione delle attività, candidati consoni alla creazione di una squadra coesa e collaborativa. L'assunzione del collaboratore capo, che è in fase di discussione, viene approcciata nello spirito di condividere competenze, sfide e responsabilità.

C.1.2 Corretta/Equa politica salariale e occupazionale (Rilevanza: media) – 10% Primi Passi

L'azienda non compie assunzioni precarie. Il sistema retributivo è trasparente nel senso che è discusso e accordato direttamente con il collaboratore. Il salario del custode non è in linea con le tabelle salariali nazionali per il settore ma rispetta i minimi salariali della categoria. Vale la pena notare che è prassi in agricoltura quella di assumere persone con un salario di categoria minimo ma con benefit che, se quantificati, portano il pacchetto remunerativo in linea o sopra le tabelle salariali vigenti. Questo è il caso del custode (collaboratore part time dell'azienda), il quale ha accesso ad alloggio per sé e la famiglia, orto e prodotti /strumenti agricoli, acqua e legna per il riscaldamento.

Non vi è chiarezza sul pacchetto presente e futuro del titolare, il cui stile di vita viene finanziato dall'azienda, pur non percependo ancora uno stipendio mensile. Il valore del pacchetto remunerativo del titolare è stato stimato intorno a Eur 1000 / mese.

C.1.3 Tutela del lavoro e promozione della salute compreso il Work-Life-Balance/ orari di lavoro flessibili (Rilevanza: media) – 55% Esperto

Dato il numero esiguo del personale e la recente ristrutturazione dell'azienda, non si conoscono statistiche riguardo ad incidenti e pre-pensionamenti. Le seguenti misure sono in vigore per la tutela del lavoro e la promozione della salute in azienda:

- Rispetto delle norme comunitarie sulla sicurezza dei macchinari e trattori.
- Orari di lavoro in linea con la natura e la vita di campagna; ai ritmi lavorativi si alternano abbondanti pause pranzo e di riposo.
- Impegni lavorativi flessibili, in base alla fase agricola ed esigenze personali.
- Ragionevole autonomia in tempismo / modalità di esecuzione dei compiti lavorativi, nei limiti della buona pratica agricola.
- Work-life-balance appropriata e in linea con la pratica agricola.

E' presente un'assicurazione sul lavoro. E' utile osservare inoltre che i rischi sulla salute del personale (fisso e occasionale) sono diminuiti nel tempo grazie alla decisione aziendale di perseguire scelte agro-ambientali sostenibili e di non applicare diserbanti chimici alle colture.

Non vi sono tuttavia verifiche oggettive conosciute sulla qualità del lavoro nell'azienda; e non sono presenti attività preventive esplicite riguardo alla salute fisica e psichica del personale, in base al sesso e al settore di lavoro. Nonostante questo, c'è sensibilità verso le esigenze di genere ed età del personale.

C1.4 Parificazione e diversità (Rilevanza: media) – 10% Primi Passi

Dato l'esiguo numero di personale, questo indicatore è difficilmente valutabile, incluso in termini di quote di rientro dopo assenze per motivi familiari e di gravidanza. L'azienda mostra le seguenti caratteristiche:

- Esclusività di personale maschile tra i lavoratori di natura fissa e occasionale.
- Buona diversità etnica, con l'impiego del custode polacco, e l'avvio della procedura per l'impiego del collaboratore capo albanese. I collaboratori occasionali provengono da una cooperativa locale di manodopera con prevalenza con

personale di origine africana, e altre volte da collaboratori più specializzati che tradizionalmente hanno sempre prestato servizi in azienda.

- Diversità d'età: il custode è in età avanzata (65 anni) e i suoi compiti sono commensurati all'età e alla prestanza fisica.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (C1)

- La trasparenza del pacchetto salariale e dei benefici di dirigente e collaboratori potrebbe essere migliorata e allineata con le tabelle salariali di categoria vigenti.
- La definizione di una strategia per l'assunzione del personale in base allo spirito dell'azienda e in linea con i suoi obiettivi socio-ecologici potrebbe migliorare la coesione della squadra e la soddisfazione del personale.

C2 SUDDIVISIONE EQUA DEL CARICO DI LAVORO

Considerati i limiti dimensionali dell'azienda, c'è una chiara ripartizione del lavoro (fra il personale) e dei servizi (con i terzisti) in base alle competenze e alle aree d'interesse dei collaboratori. Per esempio:

- Il titolare gestisce ogni aspetto dell'azienda, inclusa la promozione.
- Il custode (part time, tempo indeterminato) si occupa della gestione ordinaria dei campi, della custodia luoghi di lavoro e degli animali.
- I lavoratori occasionali si occupano dei lavori stagionali tradizionali, come potature, raccolte e diserbi manuali.

Da parte del titolare vi è una completa fiducia nel lavoratore in base alla propria esperienza e competenze, e disponibilità a delegare.

Date le dimensioni dell'azienda, non vi è una formalizzazione delle diverse forme di orario lavorativo, anche se il titolare è desideroso di stabilire chiarezza e trasparenza sui termini di tutti i dipendenti e collaboratori con l'espansione progressiva dell'organico.

C.2.1 Riduzione del normale orario di lavoro (Rilevanza alta) – 30% Progredito

L'orario di lavoro è scandito dalla natura del lavoro in campagna, e dalla sua tempistica e stagionalità. Le giornate si alternano in base alle esigenze agricole, con picchi lavorativi durante la semina e la raccolta, e una routine di supervisione e manutenzione dei macchinari e degli edifici durante il corso dell'anno. Non è quindi possibile determinare l'esatto numero di ore dei collaboratori, se non in modo approssimativo, come indicato nella Tabella 8.

Tabella 8 Statistiche Orario Lavorativo

Orario di lavoro medio per dipendente part-time	50 ore /mese
Orario di lavoro medio per dipendente full time	40 ore /settimana
Quota di contratti di lavoro All-Inclusive	N/A
Ore di straordinari per dipendente part-time	6 ore /settimana

Nessun dipendente o collaboratore dell'azienda è in possesso di contratto di lavoro 'all inclusive'. Il custode ha un pacchetto in cui una parte del salario viene sostituita dalla concessione d'uso e di usufrutto di beni mobili ed immobili. Tutti i collaboratori sono assunti con ruoli e mansioni specifici.

Il titolare è in trattativa con il custode, allo scopo di eliminare i suoi straordinari, che sono stimati in circa 6 ore alla settimana e in aggregato ammontano al 50% delle ore mensili per cui il collaboratore è contrattato. L'obiettivo è di definire meglio gli ambiti operativi e anche fare spazio per un nuovo collaboratore, il collaboratore capo (trattativa assunzione in corso)².

C2.2 Aumento della quota di modelli part-time e inserimento di lavoro a ore (se la remunerazione è adeguata) (Rilevanza: media) – 50% Esperto

Al momento, uno dei due collaboratori stabili dell'azienda (quindi il 50% dell'organico) ha un contratto part-time, anche se con un numero così esiguo di dipendenti forse l'indicatore è forse sovrastimato.

Tabella 9 Statistiche Lavoro Part-Time e a Ore

Quota di lavoro a tempo	5%
Quota di lavoro part-time	50%
Nuove assunzioni in corso	1

C'è apertura da parte del titolare – comunicata apertamente e in fase di discussione - a discutere le modalità del part-time del custode per ridurlo e lasciare spazio a un eventuale nuovo impiegato, il fratello del custode.

² In seguito al decesso del custode a inizio Novembre 2015, il titolare è sempre più intenzionato a investire sul nuovo collaboratore a tempo pieno.

C2.3 Uso consapevole dell'orario di lavoro (e di vita) (Rilevanza: basso) – 55%
Esperto

Il peso di questo sotto-criterio è stato ridotto da medio a basso. Le esigenze agricole non permettono un'eccessiva autonomia sui modelli lavorativi, data la natura stagionale del calendario agricolo. C'è tuttavia un'apertura a considerare la settimana corta se questa andasse incontro alle esigenze dei lavoratori (futuri), anche se – come appare essere al momento - potrebbe non esserci l'interesse a richiederlo.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (C2)

- L'apertura del titolare a discutere una flessibilità lavorativa part-time rispetto al lavoro a tempo pieno dovrà essere comunicata efficacemente in modo da permettere ai collaboratori (futuri) di usufruirne, se/quando lo diventasse necessario.
- Laddove possibile, i contratti dovrebbero aspirare a essere tutti '*all inclusive*' con una chiara definizione di salario, benefici non salariali e con una definizione non forfettaria degli stessi.
- Gli straordinari dovrebbero essere completamente eliminati per fare spazio al nuovo personale, così come da piani enunciati dal titolare.

C3 PROMOZIONE E RICHIESTA DI UNA CONDOTTA ECOLOGICA DA PARTE DI COLLABORATORI

Il riorientamento aziendale verso il biologico sensibilizza in modo ‘pratico’ i collaboratori verso i temi dell’impatto ecologico dell’attività agricola, la sostenibilità della produzione. Anche in assenza di programmi di sensibilizzazione esplicita del personale, le pratiche personali e aziendali volte alla sostenibilità ecologica sono una testimonianza e un esempio efficaci per i collaboratori e gli attori della filiera con cui il titolare dell’azienda entra in contatto.

C3.1 Alimentazione sul posto di lavoro (Rilevanza: alta) – 10% Primi Passi

L’azienda non ha una mensa aziendale. Occasionalmente, durante il lavoro nel granaio e nella sede operativa, viene fatta un’offerta di cibo vegetariano a lavoratori e simpatizzanti. Non è possibile verificare o attribuire causalità fra le scelte ecologiche aziendali e personali del titolare e quelle dei lavoratori, data la sporadicità dei pasti in comune e la mancanza di una strutturata campagna d’informazione verso il personale in ambito di salute alimentare e sostenibilità ecologica.

C3.2 Mobilità al posto di lavoro (Rilevanza: alta) – 10% Primi Passi

La sede aziendale di Villa Bartolomea è servita dal treno, un mezzo di trasporto relativamente efficiente. L’azienda mette a disposizione biciclette per il personale, stabile e occasionale, ma queste non sono utilizzate, se non dal titolare. L’auto aziendale è utilizzata dallo staff per esigenze lavorative. Non vi sono incentivi per la mobilità sostenibile del personale.

C3.3 Cultura dell'organizzazione, sensibilizzazione e processi aziendali interni (Rilevanza: media) – 30% Progredito

La direzione aziendale usa un comportamento improntato all’ecologia. I collaboratori sono sensibilizzati in maniera indiretta, attraverso le attività concrete dell’azienda, nella ricerca di pratiche colturali alternative che migliorino l’impatto ambientale e umano, come per esempio:

- La produzione di bio-fertilizzanti liquidi e solidi

- Il piantare alberi su un terzo dell'azienda agricola
- La scelta biologica per la produzione con la completa eliminazione di composti chimici tossici

Date le dimensioni dell'azienda, non vi sono programmi di formazione specifici. Lo strumento utile praticato è quello dell'esempio pratico nelle scelte ecologiche del titolare e nell'orientamento produttivo dell'azienda.

Nella stessa ottica, non vengono realizzati seminari o disseminate *newsletters* per la sensibilizzazione del personale e degli stakeholder nella filiera. Tuttavia, l'applicazione sistematica e la pratica di misure ecologiche nella conduzione dell'attività aziendale è una testimonianza efficace di un modo alternativo di vivere ed operare, come per esempio l'attenzione e cura dello scarto attraverso l'utilizzo di rivoltatori per il composto al 100% ecologico, riciclando materiali di scarto locale.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (C3)

- Nel tempo, l'azienda potrebbe prevedere programmi (momenti di orientamento) di sensibilizzazione esplicita del personale riguardo alle scelte produttive dell'azienda e sull'importanza di scelte personali ecologiche, in campo alimentare, di mobilità e nell'utilizzo e riciclo degli scarti.
- Con l'espansione dell'organico aziendale si auspica che il titolare discuta e crei incentivi per un trasporto del personale efficiente ed ecologico, in linea con le scelte produttive intraprese.

C4 EQUA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

E' assai difficile valutare l'equità del reddito in un'impresa ai suoi primi passi come l'Azienda Agricola San Bonifacio, la quale a oggi reinveste tutti gli utili senza distribuzione di dividendi o salari al titolare. Tuttavia, lo stile di vita del titolare – quantificato conservativamente in Eur 1000 al mese e interamente finanziato dall'azienda – corrisponde a 2.5 volte il salario minimo aziendale.

C4.1 Forbice salariale interna all'azienda (Rilevanza: alta) – 60% Esperto

Tabella 10 Forbice Salariale Aziendale

Salario Minimo	Eur 400 al mese Alloggio per sé e famiglia Acqua Legna / Riscaldamento Accesso a orto e prodotti alimentari
Salario Massimo	Quantificabile nello stile di vita del titolare in Eur 1,000 al mese, composto da: Trasporti Alloggio Acqua Legna / Riscaldamento Accesso a orto e prodotti alimentari
Forbice salariale	Salario massimo è stimato essere circa <u>2.5 volte</u> quello minimo e per un numero di collaboratori aziendali inferiore ai 20

La forbice salariale è stretta: circa 2.5 volte è la differenza fra il salario minimo (part-time) di Eur 400 (custode) e quello massimo (full time) di Eur 1,000, attribuibile al titolare. E' inoltre difficile quantificare con precisione tutti i benefici che rientrano nello stile di vita del titolare e se questi possono davvero essere contenuti in Eur 1,000 al mese.

Il salario minimo di Eur 400 al mese per il custode è da considerarsi in base ad un part time di 50 ore mensili e al netto di beni e servizi in comodato d'uso, incluso di attrezzature agricole aziendali e terreno coltivabile per l'autoconsumo.

C.4.2 Reddito minimo (Rilevanza: media) – 30% Progredito

Il salario minimo del collaboratore part time (custode) ammonta a Eur 400 al mese, più la concessione d'uso e di usufrutto di beni mobili ed immobili, quale l'abitazione, incluso di bollette, legna e orto con i prodotti agricoli per una stima complessiva di circa Eur 800 al mese. Il futuro collaboratore capo (full time) beneficerà di un pacchetto quantificabile in circa Eur 1,000 al mese, incluso di compenso monetario, casa e trasporti.

Entrambi i pacchetti – quello presente del custode e quello futuro del collaboratore capo – sembrano riflettere le esigenze e i costi di vita (*living wage*) in Italia, che si aggirano fra Eur 550 e Eur 680 al mese³. Questo si compara con una stima del costo di vita nella regione Veneto di Eur 2,800⁴ a famiglia (circa 900 Euro a persona, come nel caso del custode e del futuro collaboratore capo) e uno stipendio minimo per una posizione full time in termini di quadro aziendale di Eur 1,200 al mese⁵.

C4.3 Trasparenza e istituzionalizzazione (Rilevanza: bassa) – 10% Primi Passi

C'è trasparenza rispetto ai salari, nel senso che ciascun lavoratore comprende e concorda il suo pacchetto con il titolare. Tuttavia non è stato possibile quantificare il salario del titolare, il quale al momento non percepisce un compenso monetario, ma il suo stile di vita è finanziato dall'azienda.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (C4)

- Senza dubbio c'è spazio per una maggiore chiarezza sulla scala salariale e la quantificazione oggettiva di tutti i benefici offerti ai lavoratori per calcolare con maggior precisione la reale forbice salariale e compararla ai costi di vita correnti.

³ Wage Indicator Network (2015)

⁴ ISTAT (2014)

⁵ www.forexinfo.it

C5 DEMOCRAZIA E TRASPARENZA INTERNA

Gli obiettivi di trasparenza e co-gestione partecipata non hanno un valore eccessivo, non essendo contemplati dal modello d'impresa individuale. Tuttavia, c'è apertura da parte del dirigente a considerare modelli di gestione aziendale alternativi, anche con implicazioni di riforme strutturali.

C5.1 Grado di trasparenza (Rilevanza: bassa) – 5% Primi Passi

Il primo provvedimento preso in ambito di trasparenza nella gestione aziendale è quello di discutere apertamente con il personale le necessità delle attività agricole, gli investimenti intrapresi e futuri, e le necessità del personale.

C5.2 Legittimazione dei dirigenti (Rilevanza: nulla) – Sotto-Indicatore Non Valutabile

Il peso di questo sotto-indicatore è stato azzerato, perché non valutabile. L'azienda San Bonifacio è un'impresa individuale. Si tengono riunioni dello staff per organizzare il lavoro. Ma non sono previsti un'elezione dei dirigenti, un'assemblea direzionale o un processo di voto per le decisioni tecnico-gestionali.

C5.3 Cogestione in presenza di decisioni basilari e di contesto (Rilevanza: alta) – 10% Primi Passi

Esiste della consultazione e un confronto regolare fra dirigente e collaboratore. Vi è anche un buon livello di co-gestione nelle questioni strettamente operative (utili esclusi). Tuttavia non c'è – né vi è in piano di esservi – una co-gestione nelle decisioni finanziarie e strategiche.

C5.4 Co-proprietà di collaboratori (Rilevanza: media) - 10% Primi Passi

I collaboratori hanno la possibilità di utilizzare i macchinari e gli *asset* dell'azienda. Tuttavia questa è un'azienda individuale – in affitto su terreni e edifici familiari – e non una cooperativa quindi la gestione avviene da parte del titolare. Il titolare è aperto a

considerare modelli alternativi di gestione, incluso eventuali riforme strutturali che permettano la co-gestione con il personale; o addirittura una cessione vincolata dell'azienda a una struttura cooperativa.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (C5)

- Anche se appare prematuro al momento, il dirigente può considerare di adottare – nel processo di espansione dell'attività agricola - completa trasparenza sui piani dell'azienda e il trattamento del personale allo scopo di incentivare input, partecipazione attiva e senso di squadra e di obiettivi condivisi.
- La discussione potrebbe avanzare rispetto a modelli di co-gestione dell'azienda con il personale o una cessione vincolata dell'azienda a una struttura cooperativa.

D1 VENDITA ETICA

Al momento, la maggior parte delle vendite di granaglie fa riferimento al mercato nazionale dei prodotti agricoli. Le aziende attraverso le quali sono mediate le transazioni sono la cooperativa CALV di Villa Bartolomea e il consorzio agrario del Nord-Est con sede a Carpi di Villa Bartolomea.

Per la vendita dei suoi prodotti trasformati (presenti e futuri), l'azienda ha avviato diverse forme di collaborazione come con l'azienda Teste di Rapa, che si occupa di consegna diretta dei prodotti agricoli e anche di confronto sui prezzi dei prodotti stessi. Ha inoltre istituito una serie di laboratori promiscui nel suo granaio per vendere i propri prodotti sul *mercato locale* e così facendo servire la comunità locale. Questo meccanismo implica un coinvolgimento sociale dell'azienda sul territorio.

Nonostante tutti questi sforzi, l'azienda è ancora all'inizio delle sue attività di produzione biologica, trasformazione e *testing* dei prodotti per il mercato. Ad eccezione dei prodotti che al momento vengono raccolti e venduti direttamente senza trasformazione (es. canapa), i prezzi verranno determinati solo quando tutti i costi saranno stati contabilizzati ed in base a un sondaggio sul mercato locale. L'azienda è solo ai suoi primi passi nella concezione di servizi di marketing trasparente, di servizio clienti / ufficio reclami e determinazione equa dei prezzi.

D1.1 GLOBALITA' DI PROVVEDIMENTI PER UN RAPPORTO ETICO CON I CLIENTI (VENDITA E MARKETING ETICI) (Rilevanza: alta) - 25% Progredito

Non appena la produzione sarà pronta alla vendita, è obiettivo dell'azienda quello di offrire informazioni sull'origine dei prodotti e sul loro valore per la nutrizione e la salute umana.

Allo scopo di arrivare a vendere i prodotti agricoli in un rapporto diretto col consumatore e il mercato, secondo un'idea di *co-working*, l'azienda agricola ha completato la ristrutturazione del tetto del suo granaio. Tale spazio serve per presentare i prodotti dell'azienda e di altri produttori locali ai clienti del mercato locale e quindi facilitare il contatto diretto fra l'azienda e il consumatore. Il granaio è anche sede di laboratori tecnici per la trasformazione e imballaggio dei prodotti in modo trasparente e accessibile.

D1.2 Trasparenza di prodotto, prezzo equo e scelta etica di clienti (Rilevanza: bassa) – 5% Primi Passi

E' ancora prematuro parlare di prezzi per l'azienda agricola San Bonifacio. Le colture e la loro trasformazione sono ancora in fase sperimentale e il prezzo pertanto non è ancora stato stabilito. Esistono campioni di prodotti in fase di *test* (per esempio, farina, olio di canapa), che però non sono ancora vendibili. Inoltre, i laboratori per la trasformazione dei prodotti agricoli primari non sono ancora a norma, quindi c'è ancora della strada da percorrere prima di arrivare alla definizione dei prezzi.

A tempo debito la dirigenza aspira a stabilire un prezzo equo per i suoi prodotti ma al momento non ha ancora sviluppato una gamma di prodotti finali.

D1.3 Dimensioni della partecipazione di clienti/sviluppo insieme di prodotti/ricerca di mercato (Rilevanza: media) – 10% Primi Passi

L'azienda sta compiendo solo i primi passi nel campo dello sviluppo dei prodotti e la ricerca di mercato. Avendo ancora una limitatissima gamma di prodotti pronti per il mercato (per esempio, farina di mais marano, farina di mais bianco perla, farina di olio di canapa, limitata produzione di orticole), vi è quindi assenza di co-gestione dei prodotti con i clienti; ed analisi di mercato.

L'azienda ha preso contatti con più di un Gruppo di Acquisto Solidale (GAS). Non appena avrà dei prodotti vendibili, allora avvierà un dialogo attivo per co-sviluppare prodotti che siano utili al consumatore. Inoltre, la nascente collaborazione con l'azienda Teste di Rapa coinvolge la distribuzione dei prodotti agricoli dell'orto e delle farine; l'azienda (www.testedirapa.it) è attenta alle indagini di mercato per stabilire prezzi equi.

D1.4 Service-Management (Rilevanza: media) – 10% Primi Passi

Sono molte le azioni da intraprendere prima di stabilire un sistema di assistenza clienti e servizio reclami. Esiste tuttavia l'intenzione da parte del titolare di aprire le porte dell'azienda periodicamente.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (D1)

- Non appena completata la fase di test dei prodotti, l'azienda dovrà provare le sue intenzioni nella pratica di:
 - Collaborare con stakeholder nella filiera e con i clienti nella definizione di prezzi equi e competitivi basati su indagini di mercato e dialogo coi consumatori.
 - Stabilire un sistema di marketing etico, che offra informazioni sui prodotti, la loro origine e il loro contenuto nutritivo ed effetti sulla salute.
 - Aprire periodicamente le porte dell'azienda a scrutinio esterno.

D2 SOLIDARIETA' CON IMPRESE PARTNER

Come per l'indicatore precedente, la fase operativa dell'azienda è ancora abbastanza iniziale. E nonostante vi sia un'apertura a pubblicare informazioni su prodotti e tecnologie, la collaborazione con altre aziende è ancora ad hoc (su domanda) e la strategia di marketing ancora spontanea, e non strutturalmente cooperativa.

D2.1 Rese pubbliche informazioni + offerta di tecnologia (Rilevanza: media) - 50% Esperto

Il principio dell'*open source* è completamente compreso e aderito da parte del titolare aziendale, il quale intrattiene regolarmente conversazioni telefoniche o via email con operatori del settore, condividendo informazioni (per esempio, sulla coltivazione e utilizzo della canapa). La tecnologia a basso costo inventata in azienda e alla base del rivoltatore per il composto costruito in azienda è condivisa gratuitamente con altri operatori agricoli, locali e anche internazionali attraverso pubblicazioni e riunioni con operatori di settore.

Esiste inoltre un'apertura dell'azienda a pubblicare informazioni sul modello produttivo adottato, sulle tecnologie sviluppate e applicate dall'azienda, sui fornitori e le sementi utilizzate, come per esempio sul sito dell'associazione Geoponika, ma non sulla struttura dei costi operativo-gestionali.

D2.2 Offerta di forza lavoro, ordini e mezzi finanziari; partecipazione cooperativa sul mercato (Rilevanza: alta) - 30% Progredito

Esiste una cooperazione concreta con altre imprese agricole. Questa non è strutturata ma su richiesta. Questo avviene ad esempio quando l'azienda presta la sua forza lavoro e macchinari ad altre aziende durante i periodi di bisogno, e viceversa.

D2.3 Marketing cooperativo (Rilevanza: media) – 30% Progredito

Al momento, la strategia di marketing è spontanea e non cooperativa, anche se non vi è alcuna intenzione di denigrare la concorrenza. Il granaio viene messo a disposizione come spazio di marketing e vendita sia per aziende partner che per competitori.

Anche data la fase prematura, non c'è pubblicità dei prodotti. Il titolare non rinuncierebbe a fare pubblicità sulla radio e giornali locali, specialmente perché i suoi prodotti sono orientati al mercato locale.

C'è l'intenzione di organizzare incontri per comunicare i principi etici dell'agricoltura biologica.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (D2)

- L'attività di condivisione della forza lavoro può essere strutturata più formalmente per permettere ad altri di entrare in rete e ampliare la solidarietà in atto tra operatori di settore.
- L'azienda potrebbe fare passi più decisi nel pianificare l'attività di marketing cooperativo e per definire la collaborazione con l'azienda Teste di Rapa e i GAS.
- L'azienda può ampliare l'attività di divulgazione della sua esperienza e tecniche biologiche attraverso il suo sito e le attività di rete per sensibilizzare più operatori di settore a pratiche ecologiche sostenibili e attirare più consumatori a prodotti ecologici.

D3 CONFIGURAZIONE ECOLOGICA DI PRODOTTI E SERVIZI (P/S)

L'azienda si è ristrutturata incentrando la produzione sul biologico e sulla sostenibilità ambientale. Questa è la testimonianza più forte e concreta dell'impegno ecologico dell'azienda, la quale testimonia con i fatti la sua scelta e la comunica apertamente, anche se non in maniera strutturata dato che la produzione è ancora per lo più in fase di sperimentazione.

D3.1 Prodotti/Servizi sono, in un confronto ecologico con concorrenti, alternative di pari utilità (Rilevanza: alta) – 30% Progredito

L'azienda ha una chiara strategia per l'ecologizzazione della produzione ed ha creato un ambiente idoneo per la certificazione biologica. La notifica sul biologico già presentata alle autorità preposte a Febbraio 2015 testimonia i progressi fatti. Tuttavia il terreno su cui in passato crescevano colture non biologiche non è ancora completamente rigenerato al 100% e anche se sopra la media del mercato, i prodotti e servizi aziendali non sono ancora finalizzati. Quindi questa parte della valutazione ecologica potrà essere pienamente valutata solo nel prossimo bilancio del bene comune.

D3.2 Sufficienza (frugalità-sobrietà): impegno attivo per un utilizzo ecologico e un consumo sobrio (Rilevanza: media) – 35% Esperto

L'azienda mira a una produzione al 100% ecologica ed ha già inviato la notifica di utilizzo di prodotti biologici alle autorità preposte. La produzione è volta ad incentivare un consumo di prodotti biologici sufficienti, senza intraprendere un numero insostenibile di iniziative parallele.

L'azienda ha piantato boschi per un terzo del terreno. Tali boschi creano un ambiente adatto all'utilizzo eco-sistemico comunitario; l'azienda è attiva nella promozione di gite scolastiche e campi estivi ecologici per bambini presso le scuole della zona.

L'azienda dedica ogni anno circa 1 ettaro per la sperimentazione di tecniche colturali a bassissimo consumo energetico come la semina su sodo e l'utilizzo di colture intercalari, foraggiere e da sovescio, in collaborazione con l'associazione DEAFAL che promuove l'agricoltura rigenerativa.

D3.3 Comunicazione: comunicare in modo attivo ai clienti gli aspetti ecologici (Rilevanza: media) - 30% Progredito

Non è possibile commentare sulla comunicazione con i clienti, dal momento che non vi sono ancora prodotti finiti e quindi una clientela definita. Nella persona del titolare, l'azienda divulga tuttavia informazioni esplicite sul valore della produzione biologica e sulla sua esperienza aziendale di riconversione. Questo tuttavia non avviene in maniera strategica ma ad-hoc, su richiesta di persone che approcciano l'azienda per telefono o email. Esiste inoltre una comunicazione più pratica, che passa attraverso le azioni aziendali, le quali testimoniano l'importanza dell'ecologia ambientale: la strategia di riconversione a colture biologiche e quella di piantare alberi per un terzo del terreno testimoniano una chiara direzione, visibile, sull'attenzione biologica dell'azienda.

Tabella 11 Scelte Ecologiche Integrate dell'Azienda –Presenti e Future

Prodotti & Input Ecologici Scelti	Presente (P) / Futuro (F)
frumento tenero	P
mais tipo marano	P
mais tipo biancoperla	P
grano saraceno	P
soia	P
girasole	P
verdura	P
canapa	P
mangimi	P
compost	P
uova	F
Polli e altri animali	F

Non avendo ancora raggiunto pienamente l'obiettivo della vendita locale, non esistono per ora i presupposti per una comunicazione attiva, nonostante questa sia un'intenzione del titolare.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (D3)

- L'informazione da parte dell'azienda sul valore ecologico di un'agricoltura biologica, portando la propria esperienza di riconversione dovrebbe essere più sistematicamente analizzata e divulgata al fine di invitare altri operatori a intraprendere passi simili.

D4 CONFIGURAZIONE SOCIALE DI PRODOTTI E SERVIZI (P/S)

L'azienda è ancora indietro rispetto all'offerta di prodotti e servizi finali. Tuttavia c'è interesse a configurare servizi e modalità agevolate per la distribuzione dei suoi prodotti a gruppi svantaggiati. Questo indicatore è difficilmente valutabile data l'offerta ancora ridotta di prodotti per il mercato.

D.4.1 Accesso facilitato alle informazioni/ prodotti/ servizi per gruppi di clienti svantaggiati (Rilevanza: alta) – 10% Primi Passi

L'azienda ha una gamma molto ridotta di prodotti pronti per la vendita e quindi non è ancora operativa nel concettualizzare e realizzare un accesso facilitato a informazioni e prodotti e servizi per gruppi di clienti svantaggiati.

C'è però interesse e apertura da parte del titolare verso un'offerta di prodotti e servizi finali a prezzi facilitati per clienti svantaggiati (es. anziani, persone con disabilità, immigrati) e di considerare modalità di pagamento agevolate. C'è in programma di lavorare con l'Associazione Gabbia-No per sviluppare un orto accessibile e lavorabile da persone con disabilità motoria. Questa collaborazione però è stata discussa ma non finalizzata.

D.4.2 Strutture degne di sostegno vengono aiutate attraverso una politica commerciale (Rilevanza: nulla) – Sotto-Indicatore Non Valutabile

E' troppo presto nella vita dell'azienda agricola pensare alle strutture non profit che verranno supportate dall'azienda anche se vi è apertura verso collaborazioni e agevolazioni in linea con lo spirito socio-ecologico dell'azienda. Sotto-indicatore non valutabile (peso zero).

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (D4)

- Nonostante la gamma limitata di prodotti pronti per il mercato, l'azienda potrebbe avanzare nel definire misure concrete per facilitare l'accesso a informazioni e prodotti da parte di clienti svantaggiati.

- Nello stesso spirito, l'azienda può delineare rapidamente il programma di collaborazione con Gabbia-No per collaborare con gruppi affetti da disabilità motoria.
- Non appare presto nemmeno per definire altre forme di supporto a fasce disagiate per commercializzare i prodotti aziendali in modo facilitato.

D5 INNALZAMENTO SOCIALE ED ECOLOGICO DELLO STANDARD DI SETTORE

L'azienda è attiva nei suoi rapporti di rete in campo ecologico, sia direttamente sia attraverso il suo titolare sostenendo ricerca su sementi migliorate e la gestione sostenibile dei boschi piantati per promuovere eco-sostenibilità e biodiversità sui terreni aziendali.

Con la conversione del 50% della superficie utile a colture agro-ambientali completata, l'azienda aspira a diventare sede frequente di visite scolastiche per l'approfondimento della conoscenza della natura e della biodiversità. In questo senso ha già ricevuto, nell'anno scolastico 2014/15 la visita di due scuole elementari, una di Villa Bartolomea e l'altra di Padova. Tuttavia, l'azienda non è iscritta al registro regionale delle fattorie didattiche, anche se pensa di investire in questa direzione.

D5.1 Cooperazione con aziende partner e con partner che realizzano anch'essi valore aggiunto (Rilevanza: alta) – 50% Esperto

Le seguenti cooperazioni sono in atto da parte dell'azienda con:

- L'Associazione AALSEA per un progetto di ricerca sui 5 ettari di bosco piantati, per stabilire usi e sostenibilità delle diverse tipologie di piante.
- Uno stagista agrario dell'Università di Milano per la ricerca e sviluppo (R&D) su 1 ettaro di terreno allo scopo di testare la 'semina su sodo' (ovvero senza lavorazione di terra) per innalzare gli standard produttivi ed il valore nutritivo dei prodotti. L'obiettivo è realizzare standard di prodotto sempre più elevati per la salute umana e per la sostenibilità ambientale.
- L'azienda Teste di Rapa (in fase di discussione) per la distribuzione dei prodotti finiti al mercato locale.
- L'associazione DEAFAL per la promozione dell'agricoltura rigenerativa e collabora con l'azienda nella programmazione dei campi sperimentali e nella preparazione dei compost per la concimazione.
- La Rete Semi Rurali, dalla cui banca del seme l'azienda agricola ha acquisito sementi, promettendone di restituirne il doppio e avviando un processo di selezione genetica partecipata nel suo terreno.

D5.2 Contributo attivo per l'innalzamento dello standard legislativo (Rilevanza: media) – 30% Progredito

C'è una forte relazione fra l'azienda e la Rete Semi Rurali attraverso un impegno diretto e personale del titolare, il quale è attivo per esempio nei seguenti ambiti:

- E' socio attivo della rete
- Partecipa al dibattito sulla legge sementiera, per esempio aderendo alla lettera aperta contro il trattato FAO che limita la possibilità di acquisizioni di sementi ai contadini, ovvero conferisce diritti ai grandi produttori rispetto alle sementi di origine contadina.
- E' attivo nel progetto di selezione partecipativa di frumenti.

D5.3 Raggio d'azione, ampiezza e profondità (Rilevanza: alta) – 55% Esperto

L'azienda non ha ancora un fatturato sostanziale. Tuttavia oltre il 50% della superficie agricola utile (e gli annessi e fabbricati) dell'azienda sono devoluti ad aspetti di coltivazione e produzione ecologica (e quindi indirettamente anche socialmente rilevanti). Vi è inoltre un'attenzione agli standard ecologici attraverso la scelta di sementi migliorate e la creazione di un ambiente ecologico favorevole nelle campagne aziendali.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (D5)

- L'azienda può consolidare il suo ruolo pioniere nel campo dell'agricoltura biologica e di tecniche ecologiche a basso costo.
- Potrebbe procedere con lo smaltimento dell'amianto dai capannoni agricoli.
- Potrebbe attivare misure per promuovere l'agricoltura sociale.

E1 SIGNIFICATO ED EFFETTI SOCIALI DI PRODOTTI E SERVIZI

L'azienda si sta posizionando per offrire prodotti ecologici sostenibili ed ha riconvertito tutta la sua produzione a questo fine. Tuttavia non ha ancora realizzato l'impatto ecologico delle sue azioni in pienezza; sono limitati i suoi prodotti e servizi pronti per il mercato, così anche il suo fatturato nel periodo di riferimento 2012-15 da quando è iniziata la ristrutturazione. Questo indicatore quindi può essere solo parzialmente valutato.

Nonostante ciò, l'azienda ha intrapreso un dialogo con le scuole locali per organizzare percorsi ecologici nella natura per i bambini e sensibilizzare le nuove generazioni all'importanza di un'agricoltura sostenibile e del rispetto dell'ambiente; e realizzato già nella prima metà del 2015 le prime visite guidate nei terreni aziendali.

E1.1 Prodotti/Servizi (P/S) coprono bisogni primari o contribuiscono allo sviluppo dell'uomo/ della comunità/ della terra e generano effetti positivi (Rilevanza: alta) – 75% Esempio

Tabella 12 Scelte Ecologiche Integrate dell'Azienda – Presenti e Future

Top Prodotti/Servizi (P/S) offerti	Il P/S copre un bisogno primario (sufficienza) ed è indispensabile per la vita?
Frumento	Sì
Mais	Sì
Soia	Sì
Canapa	Sì
Grano Saraceno	Sì
Servizi Eco-Sistemici (paesaggio)	Sì

Occupandosi di attività di produzione agricola biologica, l'azienda contribuisce al soddisfacimento di bisogni primari dell'uomo e della comunità, quelli alimentari. La sua scelta di produrre agricoltura biologica e di ricercare sementi contadine, è ulteriormente

in linea con l'obiettivo umano di ottenere prodotti alimentari sani, ad alto contenuto nutritivo e a basso impatto ambientale. Il 100% della superficie utile dell'azienda è dedicato alla biodiversità e a produzioni biologiche, anche se il processo di riconversione di tutta la filiera è ancora in fase di completamento. Questo significa che l'azienda contribuisce a un'agricoltura sostenibile e alla biodiversità locale generando effetti positivi per l'uomo e per la comunità circostante. Inoltre, le visite scolastiche guidate con taglio ecologico promosse dall'azienda hanno una valenza sociale e didattica.

E1.2 Confronto Ecologico / Sociale dei Prodotti / Servizi con Alternative di Utilità Finale Simile (Rilevanza media) – 30% Progredito

L'azienda si sta posizionando per offrire prodotti e servizi ecologici superiori alla media di mercato. Il rimboschimento di quasi un terzo della superficie e la produzione di canapa ne sono esempio. Tuttavia non è ancora possibile un confronto con operatori ecologici alternativi perché l'azienda non ha ancora raggiunto molti prodotti finali per il mercato e messo in atto tutte le alternative ecologiche programmate (come per esempio l'utilizzo di energie rinnovabili su tutta la filiera). A questo sotto-indicatore è stata quindi attribuita rilevanza media, invece che alta.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (E1)

- Man mano che l'azienda raggiunge prodotti finali per il mercato sarà possibile valutare questo indicatore sulla base del fatturato ottenuto.
- L'azienda può fin d'ora confrontarsi con altre che offrono prodotti e servizi simili ai suoi e comparare l'utilità di alternative finali simili per ricercare quelle a più alta sostenibilità ecologica.

E2 CONTRIBUTO AL BENE COMUNE

Le attività a favore del bene comune sono rilevanti ma sporadiche, come per esempio le riunioni e le conferenze promosse con taglio ecologico.

E2.1 Prestazioni (Rilevanza: alta) – 30% Progredito

Le prestazioni a favore del bene comune dell'azienda non sono valutabili in termini di percentuale sul fatturato. Infatti, quest'ultimo non è ancora pienamente realizzato. Tuttavia l'azienda è impegnata a ospitare le seguenti riunioni:

- Febbraio 2015: Riunione dell'Associazione Nazionale della Rete Semi Rurali
- Aprile 2016: Conferenza sui Diritti della Natura

Nel 2014 l'azienda ha ospitato la 'Festa del Fiume', proponendo un taglio più ecologico rispetto alle versioni precedenti. Infine, il granaio aziendale ospita periodicamente eventi aperti alla collettività, come l'esposizione di prodotti, anche di produttori locali competitori.

E2.2 Effetti (Rilevanza: alta) – 10% Primi Passi

Gli effetti degli eventi proposti e/o ospitati dall'azienda (come quelli esposti sopra a E2.1) sono ancora saltuari e sporadici ma sono un buon inizio per un'azienda biologica da poco ristrutturata.

E2.3 Intensità (Rilevanza: bassa) – 10% Primi Passi

La frequenza delle attività aperte al pubblico promosse/ospitate dall'azienda sono ancora sporadiche e di bassa responsabilità per l'azienda ma sono un primo passo verso una direzione d'impegno verso la collettività in campo socio-ecologico.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (E2)

L'azienda potrebbe strutturare in modo sistematico le attività aperte al pubblico di esposizione di prodotti biologici (anche se non autoprodotti).

E3 RIDUZIONE DI EFFETTI ECOLOGICI

L'azienda è cosciente delle sue scelte operative per ridurre l'impatto ecologico negativo e aumentarne quello positivo. Non ha tuttavia iniziato a misurare tale impatto in modo scientifico e sistematico. L'azienda ha anche intrapreso delle innovazioni biologiche semplici per migliorare la sostanza organica nelle colture e aumentare la biodiversità.

E3.1 Effetti assoluti (Rilevanza media) – 10% Primi Passi

Non sono disponibili dati che misurino sistematicamente e in modo oggettivo e assoluto gli effetti ecologici positivi e negativi delle attività aziendali. Tuttavia, l'azienda conosce l'utilizzo dei suoi prodotti e servizi e la provenienza delle sue materie ausiliarie e dei suoi mezzi di produzione. In particolare, è consapevole della provenienza e della tipologia di sementi e concimi, tutti di natura biologica e non inquinante. Non ha però ancora iniziato a misurare l'impatto delle sue azioni in termini d'impatto ecologico globale.

L'azienda è in contatto con World Biodiversity Association, un'associazione con sede a Verona per valutare la possibilità di certificare la qualità del suolo e dell'acqua attraverso l'uso di bioindicatori.

E3.2 Effetti relativi (Rilevanza: alta) – 50% Esperto

L'azienda si colloca sopra la media del settore agricolo rispetto ai seguenti aspetti ambientali:

- Tipologia di sementi, con ricerca di varietà nutrizionali alte e con impatto positivo sull'ambiente
- Utilizzo di concimi organici naturali
- Metodi e tecniche di produzione rigenerativi
- Alternanza di coltivazioni e presenza di habitat naturali (boschi e siepi) e semi-naturali (fasce tampone e prati avvicendati)

Per quanto riguarda la produzione biologica si colloca al momento nella media del settore. L'azienda intende programmare la riduzione dell'impatto ecologico attraverso un piano di discesa energetica ampio che include:

- Ricerca e sviluppo di tecniche colturali leggere e a basso consumo energetico
- Sementi idonee alle condizioni pedoclimatiche
- Ottimizzazione nella gestione dell'acqua (piovana e superficiale) con l'obiettivo di massimizzare l'infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno, raccogliere quella in eccesso e filtrarla insieme alle acque superficiali per mezzo di una zona umida di fitodepurazione
- Riduzione del dilavamento superficiale del terreno con conseguente diminuzione di fertilità ed aumento dei rischi di alluvione
- Produzione (pirolisi⁶) e utilizzo (compost) di carbone vegetale con scarti aziendali organici secchi

E3.3 Management e strategia (Rilevanza: alta) – 65% Esemplare

L'azienda ha già messo in atto strategie di re-imboschimento e di aumento della biodiversità coltivata. Anche se non c'è un'analisi di rilevamento dell'impatto ambientale delle misure aziendali introdotte, c'è una chiara programmazione ed una messa in atto progressiva di misure per la sostenibilità ambientale, come le seguenti:

- Rimboschimento con un bosco con impianto policiclico potenzialmente permanente (30+30+...anni)
- Sperimentazione della 'semina su sodo' per ridurre l'impiego di energia (efficienza)
- Sovesciare di colture per aumentare la sostanza organica nel suolo
- Ospitare api, alveari e apicoltori

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (E3)

L'azienda è invitata a migliorare il suo *footprint* ecologico e:

- Misurare l'impatto delle sue azioni in termini d'impatto ecologico globale
- Consolidare le attività per la sostenibilità ambientale applicate e divulgarle in rete ad aziende nello stesso settore.
- Monitorare con analisi periodiche la sostanza organica nel suolo.

⁶ Decomposizione termochimica di materiali organici, ottenuto col calore e in assenza di ossigeno

- Gestire direttamente l'approvvigionamento idrico per un maggiore controllo sulla qualità dell'acqua (zona di fitodepurazione e accumulo di acqua piovana)

E4 DISTRIBUZIONE DEGLI UTILI ORIENTATA AL BENE COMUNE

Questo indicatore non è valutabile in quanto:

- L'azienda è una ditta individuale e non è prevista distribuzione di utili esterni;
- Non sono presenti investimenti esterni (solo sussidi PAC e reinvestimento utili).

E4.1 Distribuzione all'esterno (Rilevanza: zero) – Sotto-Indicatore Non Valutabile. Peso Indicatore: Zero

Non è contemplata la distribuzione di utili esterna nella corrente struttura dell'azienda individuale. Sotto-indicatore non valutabile.

E4.2 Impiego degli utili orientato al bene comune (Rilevanza: alta) – 30% (Progrediti)

Tra gli utili investiti in attività aziendali socio-ecologiche, vengono considerati i costi di sperimentazione (riforestazione e sementi contadine) e i costi di formazione (per il momento del titolare):

- | | |
|---|-----|
| • % dell'utile distribuito ai lavoratori: | 0% |
| • % dell'utile devoluto al rinforzo del capitale aziendale: | 70% |
| • % dell'utile dedicato a investimenti socio-ecologici: | 30% |

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (E4)

- Non Applicabile

E5 TRASPARENZA SOCIALE E COGESTIONE

Il titolare dell'azienda è sensibile ai temi analizzati dal bilancio EBC ed ha invitato il movimento EBC a condurre l'analisi di bilancio del bene comune esposto in questo rapporto. Vi è interesse a pubblicare i risultati del bilancio EBC e a entusiasmare altre aziende amiche o familiari a intraprendere un percorso analogo.

E5.1 Trasparenza (Rilevanza: alta) – 30% Progredito

L'iniziativa di preparare il bilancio EBC è un passo importante nella direzione della responsabilità sociale d'impresa e della trasparenza. Il rapporto verrà reso pubblico (sul sito web aziendale www.agricolasanbonifacio.it), anche allo scopo di incentivare altre aziende ad intraprendere un percorso simile.

E5.2 Partecipazione – Cogestione (Rilevanza: bassa) – 10% Primi Passi

La partecipazione e co-gestione presente in azienda è prevalentemente di tipo reattivo. C'è sicuramente l'interesse ad ascoltare e considerare modelli di gestione diversi ma non è ancora stata discussa né applicata una strategia di co-gestione in azienda.

E5.3 Grado di Co-gestione (Rilevanza: bassa) – 0% Primi Passi

La co-gestione non viene applicata in questa azienda individuale, se non in termini di confronto intra-familiare e di dialogo con gli stakeholder nella filiera aziendale.

Obiettivi, obblighi, potenziale di miglioramento (E5)

L'azienda è incoraggiata a:

- Pubblicare il bilancio EBC sul sito web
- Discutere l'esperienza aziendale del bilancio EBC con aziende partner
- Considerare di applicare modelli di gestione olistica entro il 2018

OBIETTIVI A BREVE TERMINE

L'azienda s'impegna a riflettere sui contenuti del rapporto di bilancio EBC e ad approfondire le tematiche in esso discusse al fine di applicare ancora più integralmente e organicamente il suo impegno verso la sostenibilità socio-ecologica.

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

L'azienda intende lavorare su ogni punto specifico emerso nel bilancio EBC allo scopo di redigere un nuovo bilancio fra 24 mesi e valutare nuovamente i progressi.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI STESURA DEL BILANCIO DEL BENE COMUNE

Chi dell'azienda ha partecipato alla stesura del bilancio/report EBC? Quali stakeholder erano coinvolti?

Federico San Bonifacio

Rappresentante legale dell'Azienda Agricola San Bonifacio

In quale arco di tempo sono stati realizzati entrambi?

Consultazioni con l'azienda:	Giugno-Luglio 2015
Analisi dei dati raccolti:	Settembre-Ottobre 2015
Richiesta ulteriore di dati e consultazioni:	Ottobre 2015
Prima Scrittura del rapporto:	Ottobre- 2015
Revisione del rapporto con l'azienda:	Novembre 2015
Valutazione Peer (3 riunioni):	Dicembre 2015, Gennaio e Febbraio 2016
Finalizzazione Rapporto/Bilancio EBC:	Febbraio 2015

Quante ore di donne/ uomini sono state impiegate?

Consultazioni con azienda:	16 ore / persona
Preparazione schede per l'azienda da compilare:	3 ore / persona
Analisi dati e richieste di chiarimenti:	16 ore / persona
Scrittura bozza rapporto:	48 ore / persona
Valutazione peer:	10 ore / persona
Totale ore /persona impiegate:	93 ore /persona

In quale modo sono stati comunicati internamente il bilancio e il report?

- E-mail
- Discussione di gruppo al telefono, su skype e su Social Business World (SBW)
- Finalizzazione e trasmissione rapporto finale via E-mail

Data: 15 Febbraio 2016
